



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali

e, per il loro tramite, ai Dirigenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado

All'Ufficio speciale di lingua slovena

AI Sovrintendente Scolastico
per la Provincia di Bolzano

All'Intendente Scolastico
per la Scuola in lingua tedesca di Bolzano

All'Intendente Scolastico
per la Scuola delle località ladine di Bolzano

AI Dirigente del Dipartimento Istruzione
della Provincia di Trento

AI Sovrintendente agli studi
della Regione Autonoma della Valle d'Aosta

e, p.c.

Al Capo di Gabinetto

Al Capo Dipartimento per la Programmazione e la
gestione delle Risorse umane, Finanziarie e Strumentali

Alle Direzioni Generali del Dipartimento
per il sistema educativo di istruzione e formazione

Oggetto: Prime indicazioni per la progettazione delle attività di formazione destinate al personale scolastico.

In previsione dell'imminente presentazione del "Piano Nazionale per la Formazione", si anticipano alcuni passaggi significativi del documento affinché le scuole possano iniziare a pianificare gli aspetti organizzativi e gestionali delle attività di formazione del personale scolastico.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

PREMESSA

La legge 107/2015, come è noto, propone un nuovo quadro di riferimento per la formazione in servizio del personale docente, qualificandola come “*obbligatoria, permanente e strutturale*” (comma 124), secondo alcuni parametri innovativi:

- a) il principio della obbligatorietà della formazione in servizio, intesa come impegno e responsabilità professionale di ogni docente;
- b) la formazione come “ambiente di apprendimento continuo”, insita in una logica strategica e funzionale al miglioramento;
- c) la definizione e il finanziamento di un Piano nazionale triennale di formazione ;
- d) l’inserimento, nel piano triennale dell’offerta formativa di ogni scuola, della ricognizione dei bisogni formativi del personale in servizio e delle conseguenti azioni da realizzare;
- e) l’assegnazione ai docenti di una carta elettronica personale per la formazione e i consumi culturali;
- f) il riconoscimento della partecipazione alla formazione, alla ricerca didattica e alla documentazione di buone pratiche, come criteri per valorizzare e incentivare la professionalità docente.

Pertanto, il “Piano Nazionale per la Formazione” definirà le priorità e le risorse finanziarie per il triennio 2016-2019 e delinea, a partire dall’anno scolastico 2016-2017, un quadro strategico e operativo, per sostenere in maniera trasparente, innovativa ed efficace una politica concreta per lo sviluppo professionale del personale della scuola.

Il Piano nazionale per la formazione in servizio individua le priorità per lo sviluppo professionale dei docenti in una logica sistemica che considera il quadro di riferimento normativo e culturale in cui le azioni si collocano. Infatti:

- il Piano Triennale per l’Offerta Formativa, contiene anche la previsione delle azioni formative che l’istituto si impegna a progettare e a realizzare per i propri docenti (e per tutto il personale), anche con modalità differenziate in relazione alla necessità di realizzare quanto previsto nel Piano stesso;
- il Rapporto di Autovalutazione (RAV), fornisce una rappresentazione della scuola attraverso l’analisi del suo funzionamento, individuando priorità e traguardi da conseguire;
- il Piano di Miglioramento della scuola pianifica il percorso per realizzare le azioni previste nel Piano stesso.

L’obiettivo è la creazione di un sistema di sviluppo professionale continuo, un ambiente di apprendimento “diffuso” qualificato da un insieme di differenti opportunità culturali per la formazione: corsi, comunità di pratiche, proposte di ricerca didattica, esperienze associative, attività accademiche, riviste e pubblicazioni



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Le priorità

Le **priorità** della formazione per il prossimo triennio sono definite **a partire dai bisogni reali** che si manifestano nel sistema educativo, all'intersezione tra obiettivi prioritari nazionali, esigenze delle scuole e crescita professionale dei singoli operatori. Tali **obiettivi**, per poter essere raggiunti, saranno **sostenuti anche da specifiche azioni a livello nazionale**. In particolare ci si riferisce a:

- Didattica per competenze e innovazione metodologica
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento
- Competenze di lingua straniera
- Inclusione e disabilità
- Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile
- Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale
- Autonomia organizzativa e didattica
- Scuola e Lavoro
- Valutazione e miglioramento

Ogni area rappresenta uno spazio formativo che si rivolge prioritariamente ai docenti, ma che coinvolge anche gli altri soggetti professionali (dirigenti, figure di sistema, personale amministrativo). Le **priorità nazionali**, riferimento per tutto il personale e per lo stesso MIUR, saranno **considerate e contestualizzate dai dirigenti scolastici** attraverso gli **indirizzi forniti al Collegio dei docenti** per la realizzazione, l'elaborazione e la verifica del **Piano di formazione inserito nel Piano triennale dell'Offerta Formativa**.

L'obbligatorietà della Formazione

Le azioni formative per gli insegnanti di ogni istituto sono inserite nel Piano Triennale dell'Offerta formativa, in coerenza con le scelte del Collegio Docenti che lo elabora sulla base degli indirizzi del dirigente scolastico. **L'obbligatorietà non si traduce automaticamente in un numero di ore da svolgere ogni anno**, ma in un **insieme di attività formative che costituiscono il piano stesso**. Percorsi rivolti a tutti i docenti della stessa scuola, a dipartimenti disciplinari, a gruppi di docenti di scuole in rete, a docenti che partecipano a ricerche innovative con università o enti, singoli docenti che seguono attività per aspetti specifici della propria disciplina. **Ciò che va considerato obbligatorio è ciò che nel Piano stesso viene indicato**.

Al fine di **qualificare e riconoscere l'impegno del docente** nelle iniziative di formazione, nel prossimo triennio in via sperimentale, **le scuole articoleranno le attività proposte in Unità Formative**. Si anticipa che ogni Unità Formativa dovrà indicare la struttura di massima di ogni percorso formativo (ore in presenza, ricerca in classe, lavoro collaborativo o in rete, studio, documentazione, ecc.), nonché le conoscenze, le abilità e le competenze, riconoscibili e identificabili quali aspetti della professionalità docente e quale risultato atteso del processo formativo..

Le scuole **riconoscono come Unità Formative** la partecipazione ad attività formative promosse direttamente dalla scuola, dalle reti, dall'Amministrazione, e quelle liberamente scelte dai docenti, **purché coerenti con il Piano di formazione della scuola**. L'attestazione è rilasciata dai soggetti che



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

promuovono ed erogano la formazione, ivi comprese le strutture formative accreditate dal MIUR, secondo quanto previsto dalla Direttiva 176/2016.

Il **Collegio dei docenti**, nella sua competenza tecnica, **definisce modalità e tempi del Piano formativo di istituto** che coinvolge, anche su temi differenziati, tutti i docenti dell'istituzione scolastica, che **si impegnano a svolgere almeno una Unità Formativa all'anno prevista dal Piano**.

Se coerente con il piano delle scuole o delle reti, il coinvolgimento di associazioni disciplinari e professionali, università e soggetti che a vario titolo erogano formazione e che siano promotori di didattiche innovative e partecipate è punto qualificante della progettazione

Indicazioni organizzative: reti e scuole-polo

Il contesto delineato richiede una nuova struttura organizzativa, sulla base di quanto previsto dalla legge n.107/2015, che delinea una **nuova struttura organizzativa territoriale** con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, **sviluppando sinergie e collaborazioni attraverso la costituzione di reti (commi da 70 a 72)** finalizzate anche alla individuazione dei piani di formazione per il personale scolastico, e “...alla valorizzazione delle risorse professionali, alla gestione comune di funzioni e di attività amministrative ...”, .

La nota MIUR prot. 2151 del 07.06.2016, indica le modalità per la costruzione delle reti di ambito e di scopo, fornendo modelli esemplificativi anche per la definizione dei relativi accordi.

Nella citata Nota si esplicita che “...per il raggiungimento della finalità sopracitata, le reti di ambito di una stessa provincia e/o città metropolitana si possono coordinare tra loro e con le articolazioni territoriali dell'USR al fine di affrontare in modo più organico problematiche comuni, coinvolgendo, se necessario, enti locali e o rappresentanze del mondo della cultura e del lavoro. La rete è anche il luogo per razionalizzare e ottimizzare l'utilizzo delle risorse, semplificare le procedure di assegnazione e di rendicontazione delle stesse”.

Le scuole, soprattutto sulle tematiche formative, hanno da tempo utilizzato le reti per progettare azioni comuni, così come l'individuazione di “scuole – polo” o “snodi formativi” è stata una modalità organizzativa che ha consentito di supportare anche le attività del nuovo percorso rivolto ai docenti neo-assunti nello scorso anno scolastico. Le modalità organizzative suggerite nel Piano per la Formazione riprendono queste buone pratiche e si collocano in continuità con esse. La stessa Nota N.2151 del 07.06.2016 ricorda la **possibilità di creare reti di scopo** che costituiscono una **risposta più adeguata alle esigenze delle scuole**, perché si possano avvalere di un ventaglio allargato di opportunità formative. La **rete** costituisce la **realtà scolastica** nella quale viene **progettata e organizzata la formazione dei docenti** anche **tenendo conto** delle **esigenze delle singole scuole**. Ogni rete di ambito individuerà una scuola – polo per la formazione, anche non coincidente con la scuola capo-fila della rete. La **scuola-polo**, indipendentemente dalle modalità specifiche che saranno scelte dalla rete di ambito per la concreta gestione delle proposte formative e delle risorse, **sarà assegnataria delle risorse finanziarie** provenienti da fondi nazionali.

Infatti, in base alle scelte condivise nella rete, la progettazione delle azioni formative a livello territoriale potrà assumere diverse configurazioni, attraverso l'individuazione di scuole che, riconosciute come riferimento su determinati temi (es. formazione neoassunti), organizzano attività formative a favore delle istituzioni del proprio ambito territoriale.

Le scuole-polo dovranno garantire possibilmente i seguenti requisiti:



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

- 1) favorire una progettazione didattica delle scuole della rete anche su azioni trasversali di formazione per più ordini scolastici, ferma restando la possibilità di costituire reti di scopo;
- 2) essere disponibili a raccordarsi con l'ufficio scolastico regionale per armonizzare le azioni formative in coerenza con le priorità indicate nel Piano per la Formazione;
- 3) ricercare e sviluppare accordi di partenariato con i diversi enti e soggetti del territorio, al fine di garantire un costante incremento della qualità delle iniziative formative realizzate per i docenti dell'ambito territoriale;

È inoltre importante che un dirigente scolastico ricopra un incarico triennale nella scuola-polo, in modo da garantire la continuità gestionale, e abbia esperienze pregresse in attività di programmazione e di rendicontazione di risorse assegnate negli esercizi finanziari precedenti.

Alle scuole-polo saranno attribuite le risorse finanziarie per la formazione per un triennio (2016-18) a partire da questo esercizio finanziario (2016).

Le scuole-polo, oltre a coordinare la progettazione e l'organizzazione delle attività formative, avranno il compito di garantire una corretta gestione amministrativo-contabile delle iniziative di formazione realizzate dalla/e rete/i di istituzioni scolastiche presenti nell'ambito e di interfacciarsi con l'USR per le attività di co-progettazione, monitoraggio e rendicontazione.

La progettazione delle azioni formative a livello di ambito territoriale potrà assumere diverse forme e prevedere ulteriori articolazioni organizzative, a partire dalle reti di scopo, per particolari iniziative territoriali, rispondenti a tematiche o destinatari specifici (neo-assunti, ATA, dirigenti, settori disciplinari, figure intermedie, ecc.). Nell'ambito della progettazione di ambito è comunque possibile l'assegnazione di fondi anche a singole scuole per rispondere a esigenze formative previste nel piano triennale e non realizzabili in altro modo.

Le scelte e le decisioni in materia di formazione saranno assunte nella rete d'ambito e terranno conto sia delle aree prioritarie definite nel "Piano Nazionale per la Formazione" sia della rilevazione dei bisogni formativi segnalati dalle scuole. Le scuole-polo e le reti potranno avvalersi della consulenza delle strutture tecniche e amministrative dell'amministrazione scolastica, in particolare dello staff regionale di supporto della formazione.

Attività degli USR

Ogni Ufficio Scolastico regionale è invitato ad avviare le necessarie interlocuzioni con le istituzioni scolastiche al fine di agevolare una progettazione formativa a livello territoriale che risponda ai bisogni espressi dal personale delle scuole, alle esigenze delle scuole, alle priorità strategiche nazionali.

A tal fine si suggerisce di convocare apposite conferenze di servizio con i dirigenti scolastici dei diversi ambiti territoriali e procedere alla composizione di un apposito staff regionale di supporto, in cui siano presenti diverse figure di riferimento per la formazione, a partire dal diretto coinvolgimento dei dirigenti tecnici e del personale scolastico utilizzato, ai sensi dell'art. 1, comma 65, della legge n. 107/2015. Lo staff avrà inoltre cura di interloquire con ciascuna rete di ambito affinché sia individuata l'istituzione scolastica più idonea a svolgere il ruolo di scuola-polo. **Gli Uffici scolastici regionali avranno cura di comunicare all'indirizzo di posta elettronica formazione.scuola@istruzione.it, entro il 30 ottobre 2016, le scuole-polo individuate cui**



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

verranno assegnate le risorse per la formazione.

Attività del MIUR

Con decreto successivo del Direttore generale del Personale saranno distribuite le risorse alle scuole-polo delle reti d'ambito, proporzionalmente al numero dei destinatari delle iniziative formative in servizio in ciascun ambito territoriale.

Ogni iniziativa potrà prevedere, nell'ambito di ciascun finanziamento, una quota non superiore al 3%, per le attività svolte in collaborazione con gli USR a supporto della governance territoriale ed in particolare per l'organizzazione degli incontri con i dirigenti scolastici degli ambiti e per le attività di analisi e monitoraggio dell'andamento delle iniziative formative sul territorio regionale.

Nell'ambito di ciascun finanziamento può essere prevista una quota non superiore al 3% per le attività gestionali e amministrative svolte dalle scuole-polo a supporto della governance territoriale e per gli eventuali rimborsi spese dello staff regionale per le attività di analisi e monitoraggio del Piano sul territorio regionale.

Le scuole e gli USR si impegnano ad utilizzare eventuali strumenti digitali per la semplificazione delle procedure di gestione amministrativo-contabile delle iniziative, che saranno forniti dal MIUR.

Si ringrazia per la consueta fattiva collaborazione.

Il Capo Dipartimento
Rosa De Pasquale